

La pandemia ieri ancora 50 morti in Regione ma gli altri dati fanno sperare: i contagi e soprattutto le terapie intensive sono stabili

# Test rapidi da medici e pediatri

L'accordo sui tamponi che può alleggerire il sistema di tracciamento: ci vorrà qualche giorno per partire

L'Emilia-Romagna sigla l'accordo regionale con i medici e pediatri di base perché anche loro possano fare i tamponi rapidi, nei loro studi o in strutture messe a disposizione dall'Ausl. Ci vorrà però almeno una settimana per partire.

a pagina 3 **Giordano**

**LA CURVA EPIDEMICA** Nuovi positivi stabili sopra i duemila, cinquanta le vittime in regione. L'occupazione dei letti resta alta

## Test rapidi, c'è l'accordo Medici di base e pediatri pronti a fare i tamponi

Si partirà la prossima settimana con 45 mila kit antigenici

Per tracciare il coronavirus arrivano i tamponi rapidi anche negli ambulatori dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta: si partirà dalla prossima settimana, al più tardi quella successiva, e salvo ulteriori proroghe si andrà avanti fino al 31 dicembre.

L'iniziativa nasce dall'accordo tra la Regione e le associazioni di categoria dei medici di base (Fimmg, Fimp e Federazione Cipe-Sispe-Sinspe): viale Aldo Moro fornirà 45.000 tamponi antigenici rapidi e i necessari dispositivi di protezione individuale, restano invece da individuare a livello provinciale — perché se ne occuperanno le Ausl di appartenenza — i locali e gli spazi dove svolgere il servizio, oltre agli studi dei medici che decideranno di aderire e che sono adatti a questo scopo.

Un'arma in più nel contact tracing dei casi di Covid-19: nel frattempo anche ieri il bilancio pandemico ha portato

a 2.160 positivi in più in Emilia-Romagna, su un totale di 18.930 tamponi eseguiti, confermando la percentuale dei nuovi contagiati sul numero di tamponi fatti all'11,4%, stabile rispetto ai giorni precedenti.

Bologna è la provincia con il numero maggiore di nuove positività, sono state 483. I decessi in regione sono stati 50, con la provincia di Modena particolarmente colpita (13 vittime) e 1 solo morto in quella di Bologna (la triste contabilità dei decessi spesso è molto irregolare). I ricoverati in terapia intensiva sono rimasti 244, sono invece aumentati quelli negli altri reparti Covid, ora a 2.489 (+40). Per quanto riguarda Bologna, dei 483 nuovi casi registrati ieri, 459, dunque la quasi totalità, sono definiti sporadici (non è possibile ricostruirne l'origine) e 24 sono inseriti in focolai familiari noti.

Oggi a Roma è attesa la

nuova valutazione del ministero della Salute e del Comitato tecnico scientifico sui «colori epidemici» delle regioni italiane: ieri è andato in scena un confronto tra i ministri Francesco Boccia (Affari regionali) e Roberto Speranza (Sanità) sul tema dei 21 parametri da semplificare e chiarire. Per l'Emilia-Romagna non sono attese novità perché resterà invariate le misure quantomeno fino alla fine della prossima settimana, mantenendo in vigore anche l'ordinanza regionale che rende ancora più severe le misure nella nostra re-



Peso: 1-11%, 3-43%

gione: dalla giunta del presidente Stefano Bonaccini non arrivano infatti aperture alla richiesta del centrodestra di annullare il provvedimento regionale.

Ieri ai microfoni di Ètv l'assessore alla Sanità del Comune di Bologna, Giuliano Barigazzi, ha spiegato: «È presto per dire se torneremo in zona gialla, non mi unisco al coro di chi fa previsioni, anche perché solo i confronti settimanali ci aiutano a intravedere diverse tendenze, però sembriamo andare verso una stabilizzazione».

Stando ai dati diffusi dalla Fondazione **Gimbe**, che ha sede a Bologna, l'Emilia-Romagna continua ad avere valori sopra il livello di allarme soprattutto nelle ospedalizzazioni, sia in terapia intensiva

che in area non critica: 35% di posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti Covid (viene considerato emergenziale sopra il 30% e a livello nazionale è al 42%) e il 47% negli altri reparti (qui la soglia è al 40% e in Italia è arrivata al 51%).

Tornando ai tamponi rapidi e l'accordo con medici di famiglia e pediatri, Bonaccini e l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini, lo considerano «un passo molto importante per rafforzare l'attività di indagine epidemiologica, ringraziamo per la disponibilità dimostrata perché in questa situazione è fondamentale unire le forze». In base al protocollo raggiunto i pazienti dovranno prenotare il tampone rapido dopo un triage telefonico e qualora il medico

operi in strutture messe a disposizione dall'Ausl (per esempio una Casa della salute) gli si potrà chiedere di ampliare il target anche agli assistiti di altri medici di medicina generale, con specifico riferimento ai contatti stretti asintomatici allo scadere dei dieci giorni di isolamento identificati in base a una lista trasmessa dal Dipartimento di Sanità pubblica.

**Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-11%,3-43%